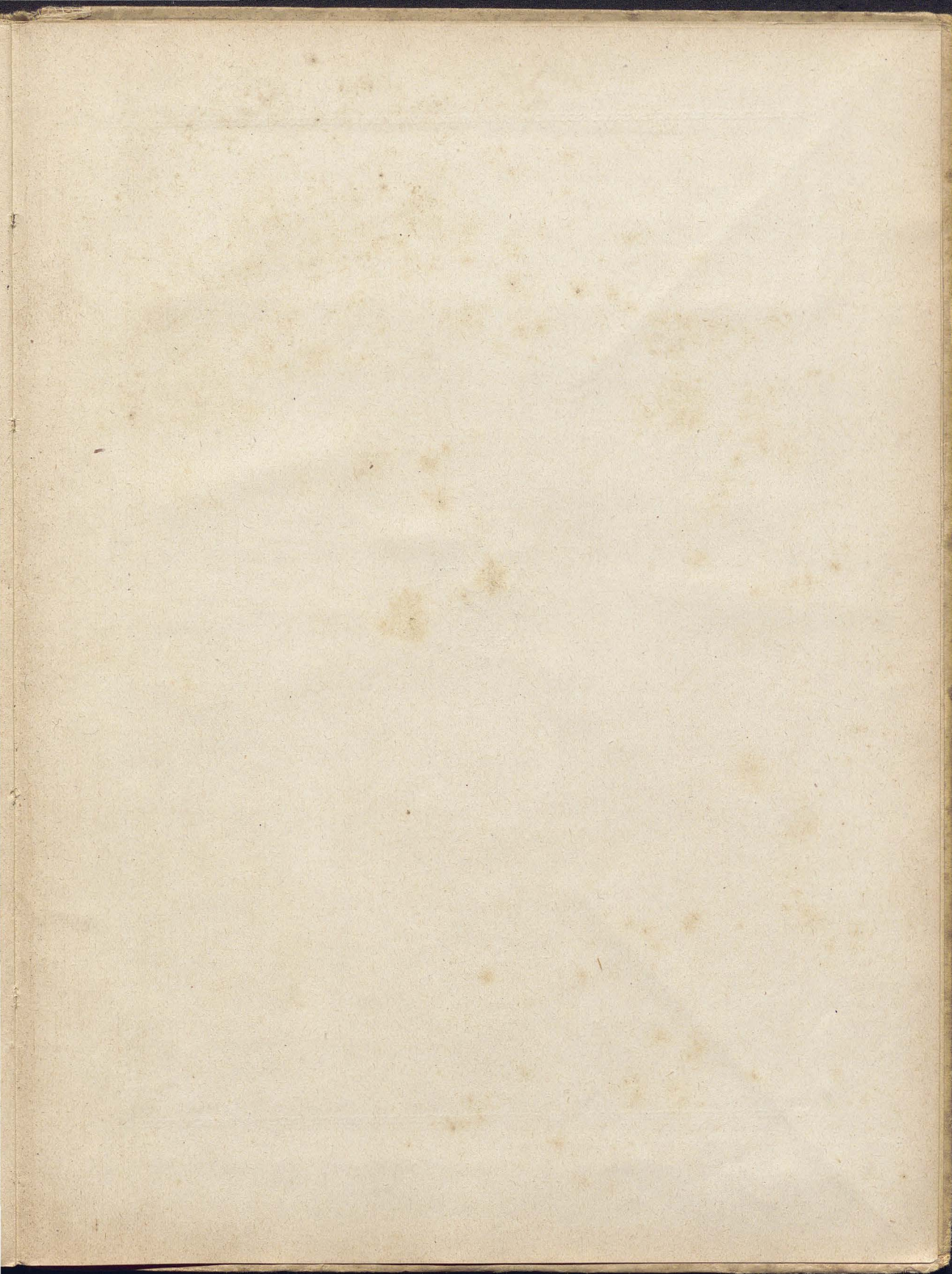
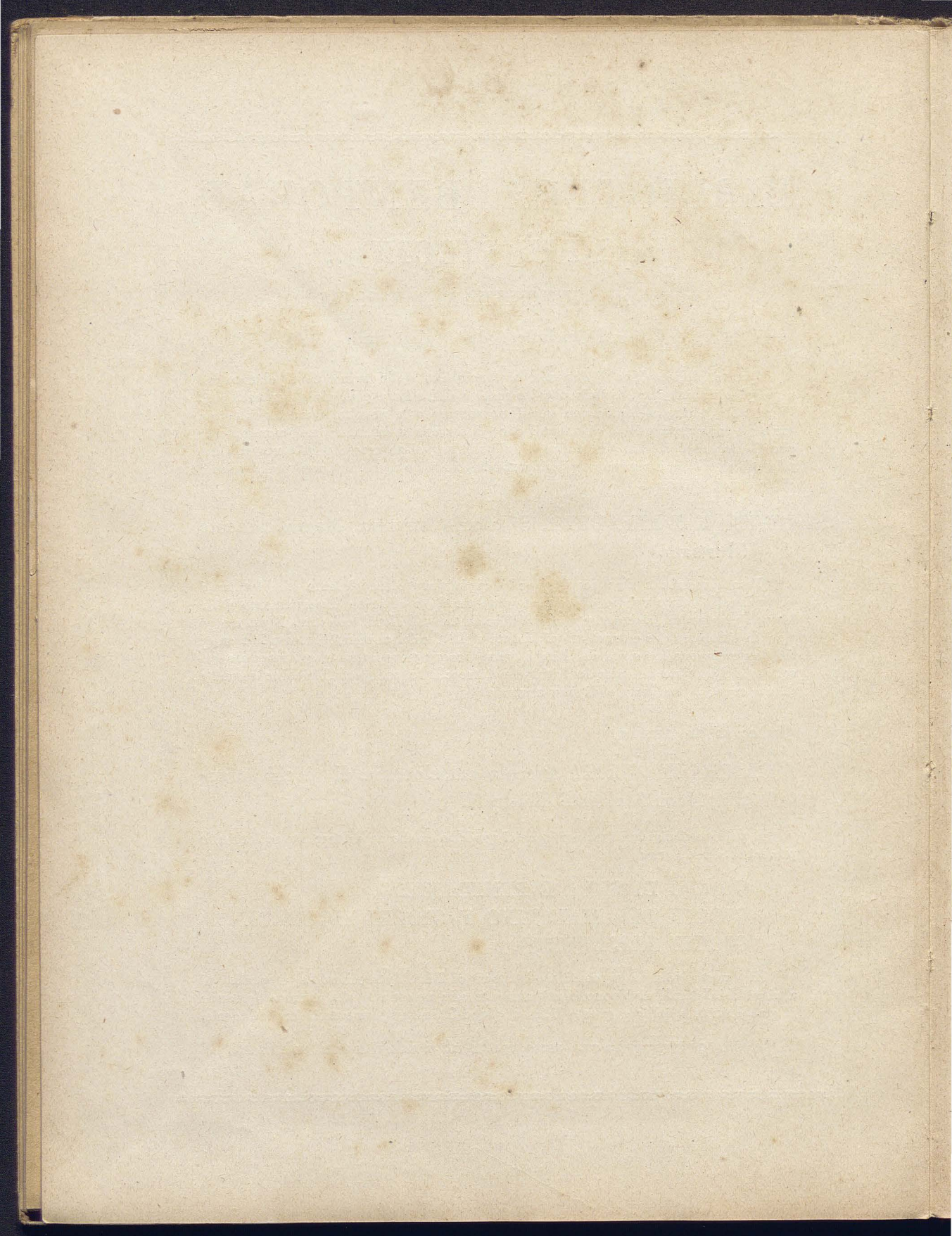
Biblioteca Bemporad
"AI PIU PICCINI"
Diretta da Vincenzina Battistelli
Rititì
e
l'alfabeto
Illustrazioni di Maria Teresa Michetti
R. Bemporad e F.° Editori
- Firenze -
MARIATERESAMICHETTI

Biblioteca Bemporad
"AI PIU PICCINI"
Diretta da Vincenzina Battistelli

Rititì e l'alfabeto

Illustrazioni di Maria Teresa Michetti

R. Bemporad e F.° Editori
Firenze

Prezzo del presente volume
nel Regno L. 8.—

BIBLIOTECA BEMPORAD

“AI PIÙ PICCINI„

DIRETTA DA VINCENZINA BATTISTELLI

(per i fanciulletti dai 5 ai 9 anni)

Questa bibliotechina è destinata ai fanciulletti delle prime classi elementari, ai vispi birichini che costituiscono un motivo di bellezza e di gioia per tutti noi. Essa vuole offrire al bimbo non solo il raccontino o la novelletta, ma insieme una serie di cognizioni utili e dilettevoli che gli servano a orientarsi nel mondo, cosa che il piccino desidera. Vincenzina Battistelli ha voluto creare per la nostra Casa tale bibliotechina intensamente desiderata da genitori e maestri. Come primi volumi di essa noi offriamo:

RITITÌ E L'ALFABETO. Sillabario strenna. Magnificamente illustrato.

Esso risponde a due scopi: quello di iniziare piacevolmente alla lettura i bimbi analfabeti; e quello di servire come riepilogo al primo insegnamento della lettura prestandosi a chiarire molte difficoltà dei sillabari scolastici. È un nuovo tipo di sillabario che entrerà trionfalmente nelle famiglie, perchè in esso la tecnica del leggere viene assorbita dal bimbo senza accorgersene attraverso l'interesse suscitato dalla storia del piccolo Rititì che intreccia le sue gesta birichine a quelle di un cane, di un gatto e di una scimmia.

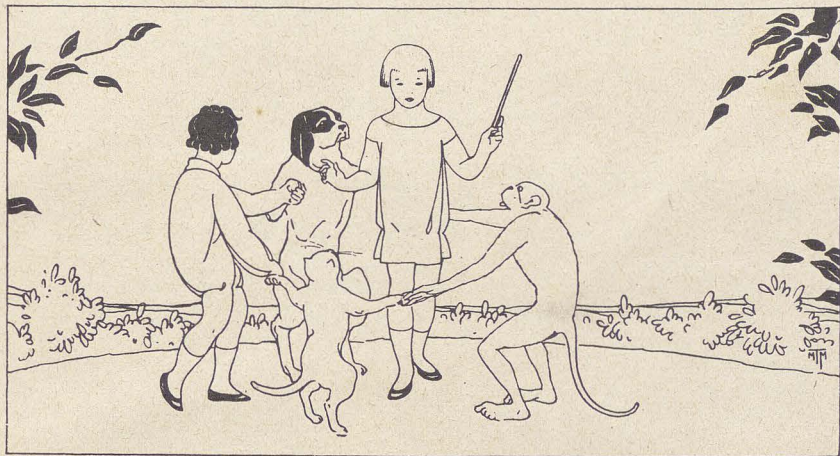
(In corso di stampa)

I GIOCHI DI RITITÌ. Piccola enciclopedia di giochi infantili. Magnificamente illustrata.

Il volume si divide in tre parti che si vendono anche separatamente se il cliente preferisce. Esse sono:

GIOCHI DI SALA E PENITENZE.
GIOCHI DEL MALATINO E GIOCHI FIGURATI.
GIOCHI ALL'APERTO.

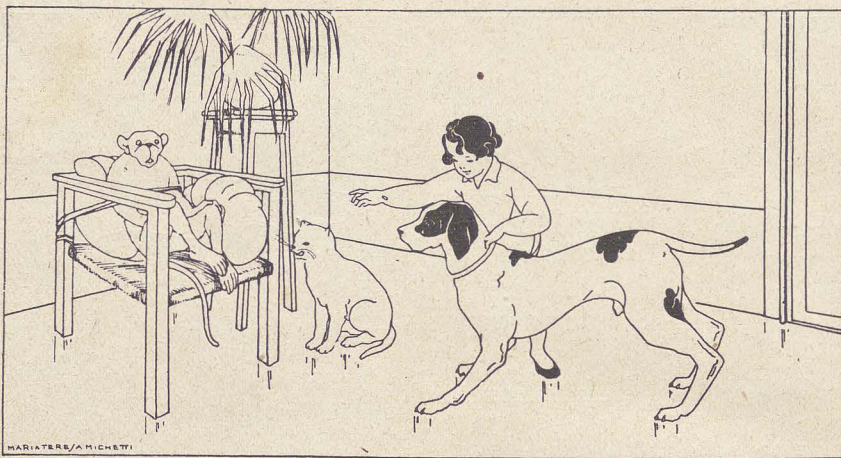
In questo volume si continua la storia di Rititì intrecciandola a quella di altri bimbi. I bimbi rivolgono continuamente alla maestra o alla mamma domande di giochi nuovi e belli; e questo libro vuol soddisfare ampiamente il loro desiderio.

In via di preparazione sono molti altri interessanti volumetti.

Il Girotondo della pace.

Girotondo, girotondo
se girate tutto il mondo
più gran ben non troverete
della pace che godete.

Ecco qua Totò e Fifì
stretti stretti a Rititì;
ecco qui micio Fufù
che le bizze non fa più.

Girotondo, girotondo
non correte, no, pel mondo:
tutti uniti qui restate
e la vita insiem gustate!

E così sia dei lettori.

Ma Rititì si accorge di tutto e non può più sopportare il contegno di Fifì. Perciò si fa aiutare dalla donna di servizio a legare Fifì e la riduce all'impotenza dinanzi al buon Totò che le mostrerà, senza nuocerle, tutta la sua forza.

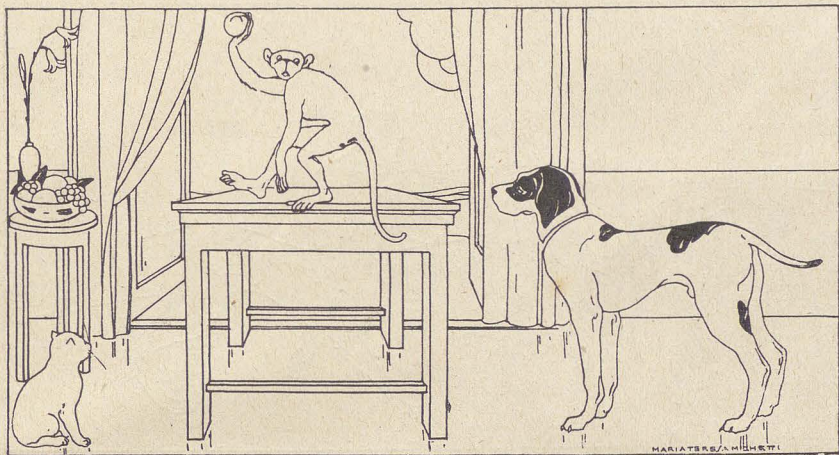
La lezione comincia.

Rititì grida forte: — Dalle, dalle, Totò.... — poi sottovoce: — Ma per burla, sai, Totò!... —

Totò latra verso Fifì: — Bau, bau, bau! Ora ti sbrano, ora ti sbrano.... — poi mugola verso Rititì: — Non la mordo nemmeno, vedi, Rititì.... —

Ma la scimmia à chiuso gli occhi per la paura e sogna di essere già a brani per la stanza.

Fufù, invece, apre bene gli occhi per gustarsi la scena e si lecca i baffi per la contentezza.

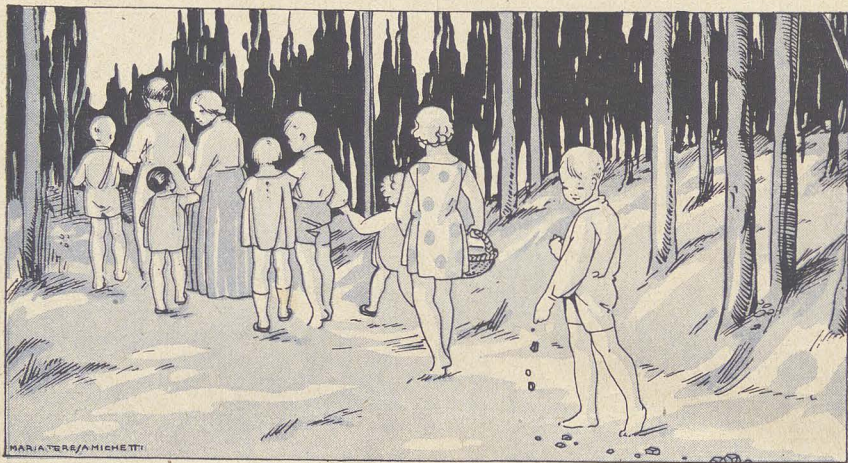
— Peggio per lei — pensa — perchè è una vigliacca che si approfitta della bontà altrui! —

La scimmia Fifì.

Ritità desiderava da tanto tempo la scimmietta Fifì che la zia Filomena aveva così bene ammaestrata. Finalmente la zia à regalato Fifì a Rititì.

Ma dal giorno in cui la scimmietta è entrata in casa di Rititì, Totò non à avuto più pace. Ai primi dispetti Totò avrebbe voluto mordere Fifì, ma il padroncino si è opposto; e Totò non può disubbidire a Rititì. Invece Fufù, fin dai primi giorni, à fatto sentire a Fifì come sono aguzze le sue unghie.

Fifì adesso à capito che può infastidire Totò, ma che deve lasciare in pace Fufù. Ed è tanto vile, la piccola scimmia, che mentre fa dispetti a Totò fa vezzi a Fufù.

Totò si sente infelice; e Fufù, sempre malignetto, si lecca i baffi dalla felicità.

— Peggio per lui — pensa — perchè non si deve essere buoni fino alla stupidaggine e far diventare più cattivi i cattivi! —

I figli di Antonio non sanno le belle favole che Rititì ascolta dalle sue nonnine. E, perciò, Rititì racconta ora la favola di Puccettino.

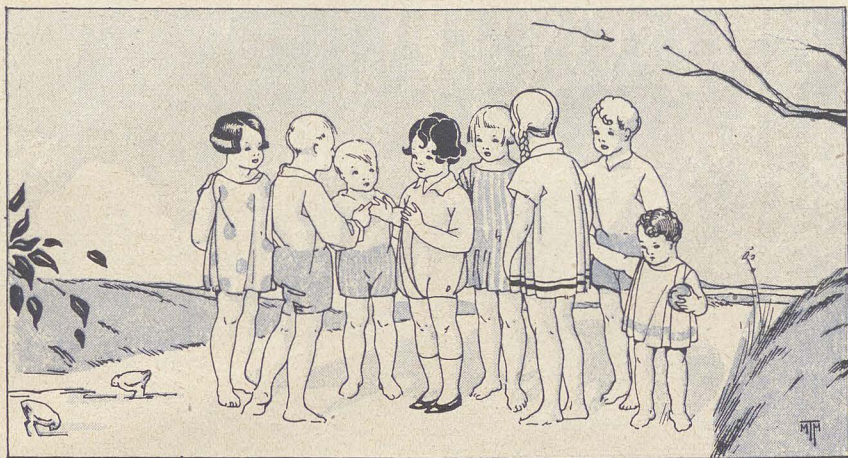
— Erano sette figli; ed erano troppi per il povero babbo taglialegna che non poteva lavorare nel bosco perchè l'inverno era molto cattivo....

Checco: — Te lo dico io! Tutto sta lì: nella mancanza del lavoro. Quando tutti possono lavorare non si è mai troppi!

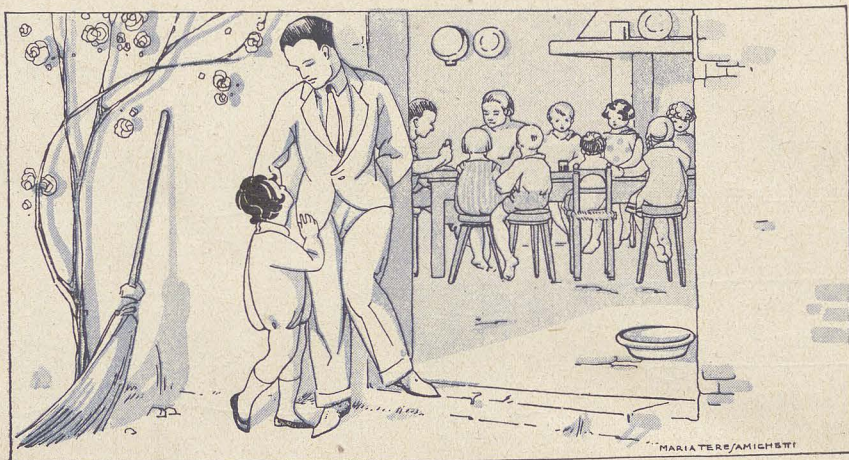
Rititì continua: — E allora il babbo e la mamma decisero di abbandonare i figli nel bosco....

Checco interrompe: — Coteste son storie che avvengono soltanto ai figli dei taglialegna delle favole....

Rititì inquieto: — Insomma, se la storia non ti va fanne a meno! —

E Rititì si mette a correre inseguito dai sette contadinelli.

Rititì : — Siete tutti figli di Antonio ?
I sette bambini in coro : — Siiii ! ! !
Rititì, pensieroso : — Sette figli sono molti per un povero contadino !

Checco, il maggiore, con aria molto seria : — Non è vero, padroncino ! Il babbo dice tutti i giorni, quando ci vede riuniti a tavola : La terra à bisogno di braccia ! Le vostre braccia saranno i miei migliori arnesi ; e i vostri cuori saranno la mia consolazione. Così, il babbo vorrebbe che fossimo quattordici invece di sette !

Rititì, tutto consolato :
— Meno male ! meno male ! Avevo paura che doveste passare anche voi quel che passarono i sette figli del taglialegna ! —

Il babbo di Rititì:

— Buon appetito! Continuate pure a mangiare. Più tardi farò con voi, Antonio, una giratina per i campi.

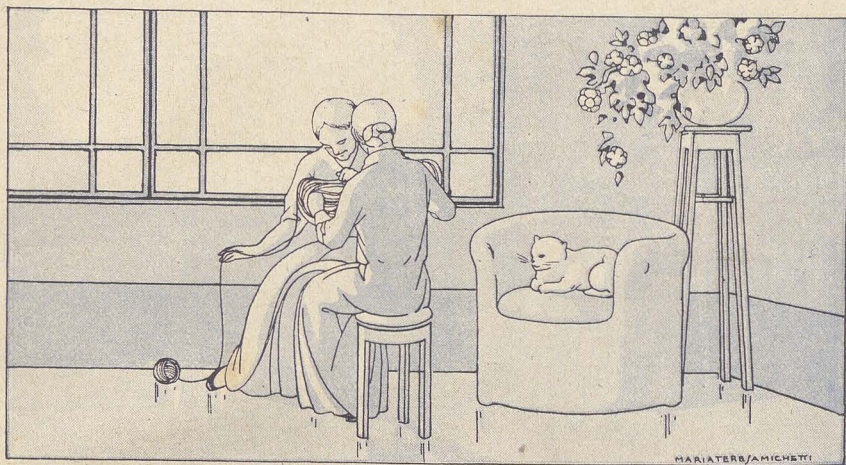
Antonio: — Benvenuto, padrone! Benvenuto, padroncino! Favorite un cucchiaio di minestra.... La strada è lunga e dovete avere appetito.... —

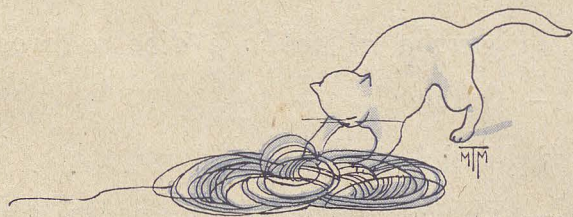
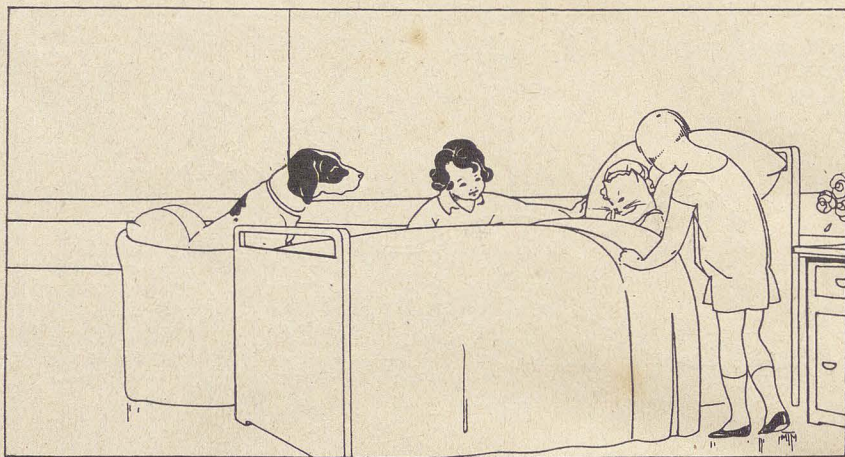
Rititì tira la giubba al babbo e dice sottovoce:

— Ò fame!... —

Il babbo di Rititì:

— Ebbene, grazie! Rititì, siediti là in mezzo ai figli di Antonio. Sarai l'ottavo!

Antonio: — Che onore! Come son contento! —

Nonna Amalia: — Che matassa arruffata! È un'ora che siamo qui in due a dipanarla; e non se ne vede la fine!

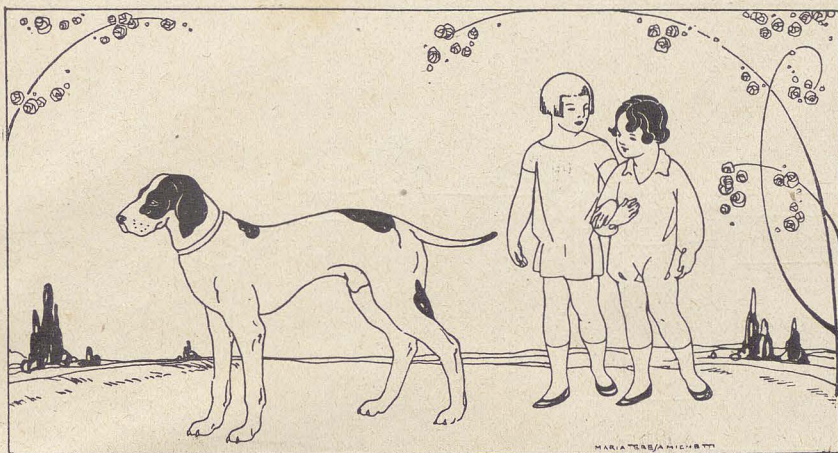
Nonna Lea: — Pazienza, cara Amalia! Pian pianino tutte le cose vengono al loro termine.... Adesso, però, andiamo in chiesa perché la funzione è suonata. —

Fufù: — E intanto cercherò io il bandolo della matassa. —

Rititì : — Ecco qui la mia sorellina Ninì che si sarebbe affogata se Totò non l'avesse salvata. Com'è carina! Fufù bello, sei contento di recitare la parte di sorellina del tuo Rititì?

Fufù debolmente : — Miao! Molto!

Chiarella all'orecchio di Fufù :

— Ebbene, Fufù, tenterai ancor di ucciderti per salvarti dalle burle di Rititì?

Fufù debolmente, ma deciso :

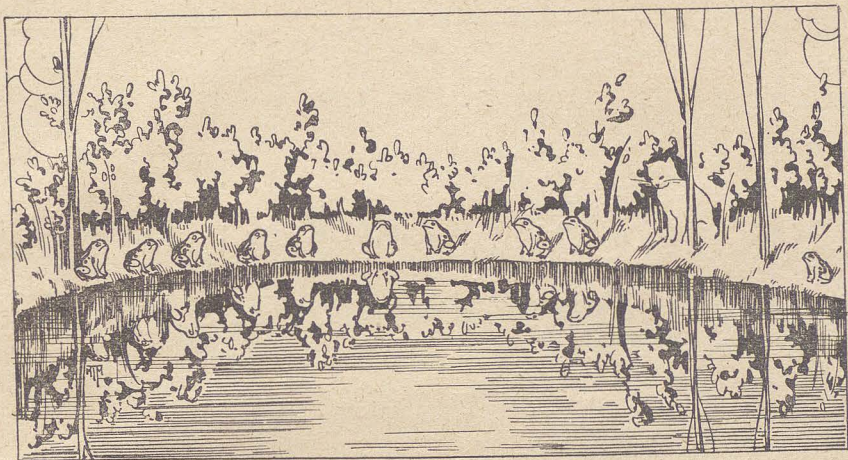
— Macchè, Chiarella! Metterò non una, ma sette camicine, pur di conservarmi l'affetto di Rititì! —

Chiarella: — Mio Dio! Che cosa c'è? Non hai udito quel tonfo?

Rititì urla: — Fufù affoga! Aiuto, Totò! —

Rititì e Chiarella: — Eccolo! È salvo! Povero Fufù! È mezzo morto! Se non c'era Totò! Che buon Totò!!! —

ac....qua

Fufù. — Acqua, acqua! Non vedo che acqua! Dove sono andate le rane? Ma che cosa c'è nel-l'acqua?... Un gatto.... un bel gatto.... il Gatto Mammone! Tu sei venuto a consolarmi, non è vero? Tu vuoi condurmi con te in fondo al lago, dove tutti i gatti sono felici, dove non vivono canacci come Totò, bambinacci come Ri-titì!... Ecco: attendi un momento.... Veramente non ò mai amato l'acqua.... Ma eccomi.... eccomi.... eccomi! —

Un tonfo. Fufù s'è buttato a capofitto nell'acqua.

Un concerto di rane.

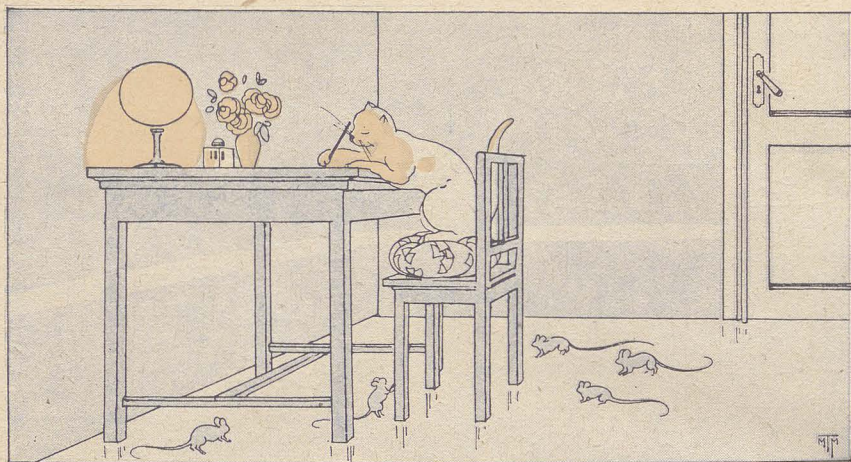
qu *qu* **qua que qui quo**

Q *Q* *qui quo qua que*

La rana che dirige il concerto:

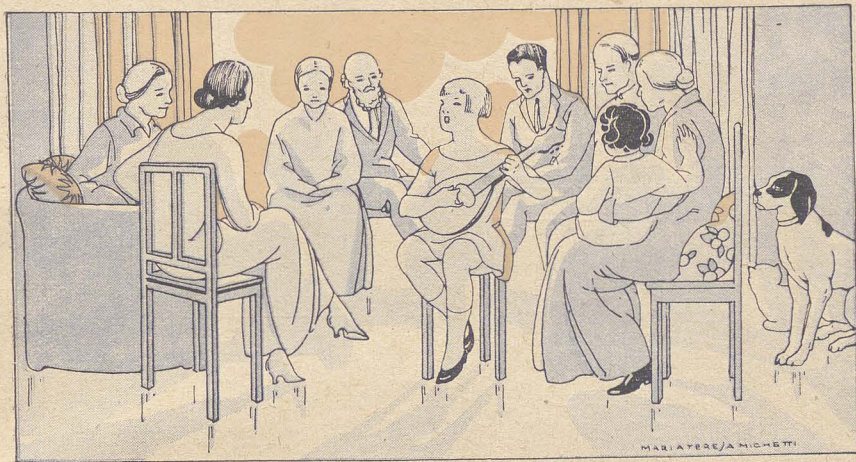
— Qua que, qui qua quo,
imbecille quel Totò!
Di dolor Fufù morrà!

Tutte le rane in coro:

— Non morrà, non morrà
se verrà qua, qua, qua, qua!

Cara Chiarella,

tu devi farmi un piacere. Devi dire a Fata Cortesia che si compiaccia di dare la sua bacchetta del comando anche a Rititì.... Ma ti pare che vada bene, Chiarella?!!... Dopo il fatto della burla, che non ho potuto sopportare perchè io sono un gatto che tiene molto al suo onore, Rititì non mi dice più una buona parola.... Tutte le sue cortesie son per Totò, l'imbecille che non ha volontà e si fa comandare di tutto punto.... Chiarella cara, Rititì non se ne avvede; ma io muoio di rabbia e di pena.... Se tu sapessi.... Adesso, intorno a me, i topi corrono, saltano, rodono tutto; e io non mi curo più di acchiapparli....

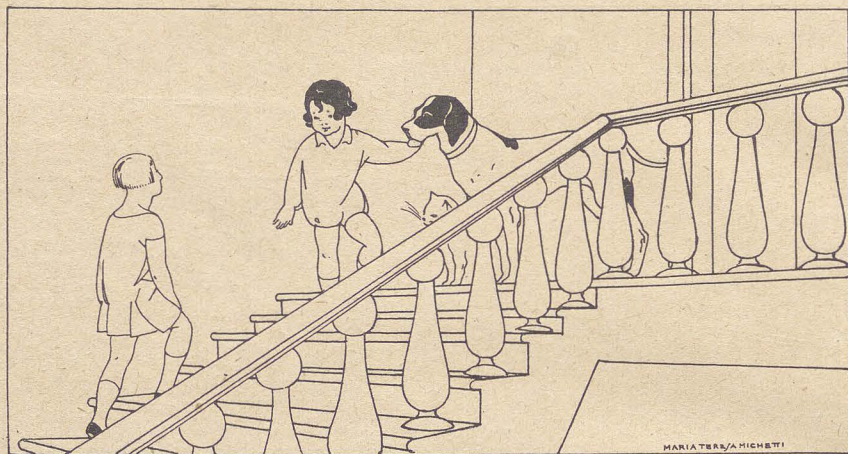
Chiarella mia, sono un gatto finito.... Aiutami tu!

Fufù.

Chiarella sa cantare una bella canzone intitolata:

La bacchetta del comando.

La bacchetta del comando
mi diè Fata Cortesia.
L'ò celata; e vi domando
se sappiate dove sia.

No? Saperlo lo volete?
L'ò nel cuore, cari amici;
e vederla non potete
chè nel cuor messo à radici.

Ma dal cuore manda fuori
di parole un dolce incanto
ch'al mio lega tutti i cuori
e felice mi fa tanto!

Rititì: — Benvenuta, Chiarella. Non sapevo che tu fossi mia vicina; ma ò piacere che tu abbia avuta l'idea di venire da me. Ti avverto, però, che io non decido nulla senza il parere di Totò e di Fufù.... Sicuro.... anche del cattivo Fufù.... Ora domanderemo se a loro fa piacere che tu rimanga con noi.

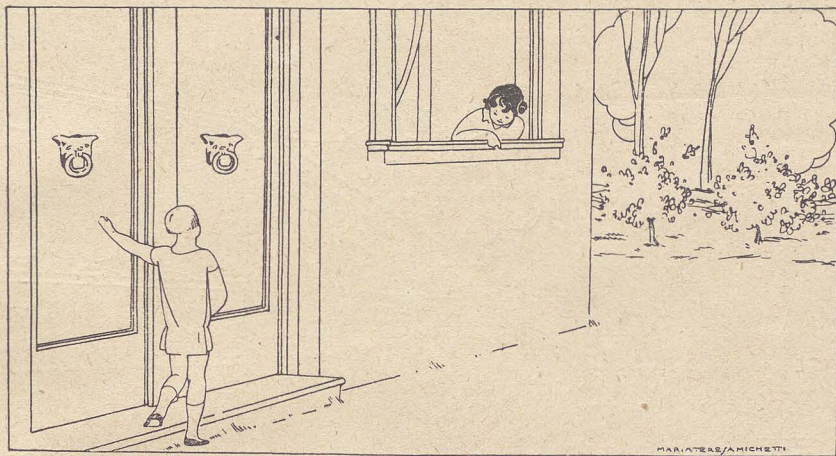
Chiarella a Totò e a Fufù:

— Che bel cane! Che amore di gattino! Certamente deve essere buono, molto buono Totò.... Ma Fufù non può essere cattivo, come tu dici.... Un po' birichino, forse....

Rititì a Totò e a Fufù:

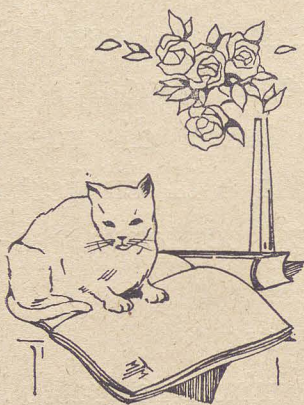
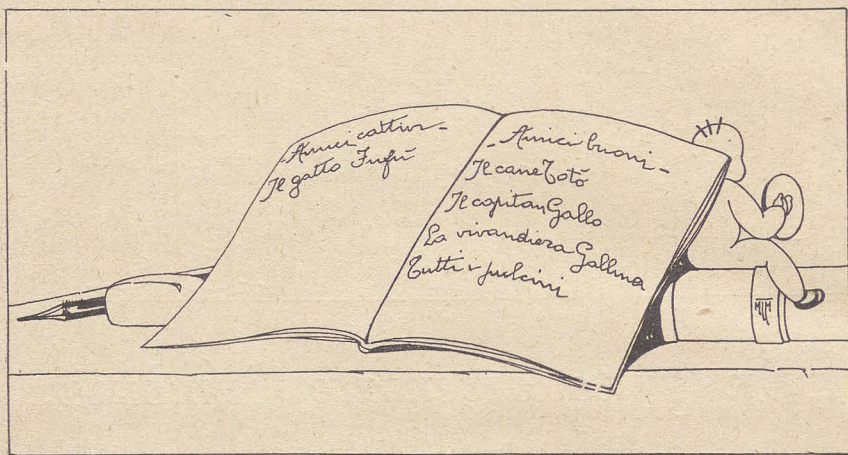
— Che ne dite?

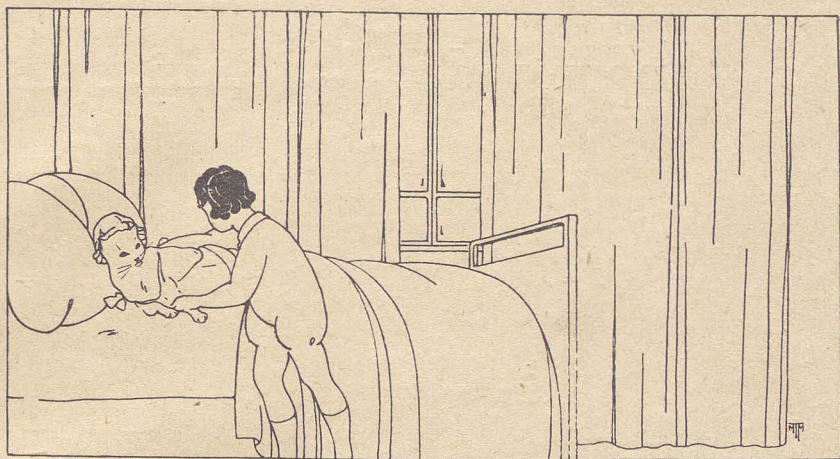
Totò e Fufù con molta serietà:

— Che Chiarella sia la benvenuta! *La cortesia è la chiave che disserra tutte le porte.* —

ch *ch*

chi che *che chi*

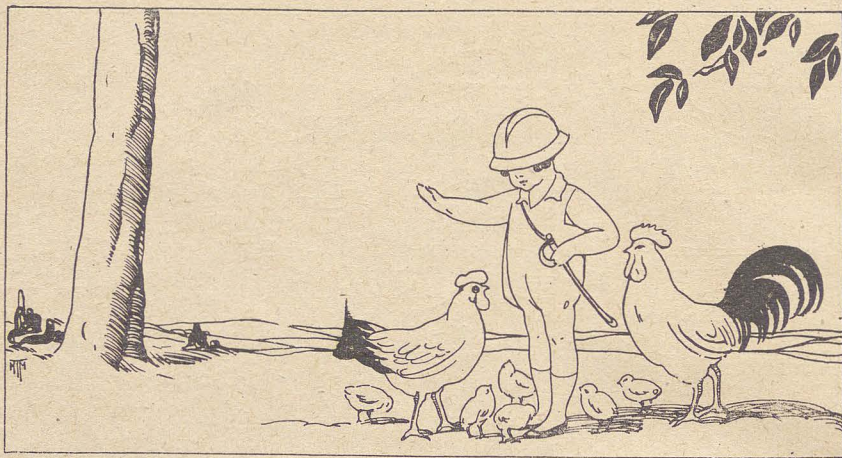
Rititì : — Chi è ?
Chiarella : — Sono io.
Rititì : — Io non dice nulla. Come ti chiami ?
Chiarella : — Mi chiamo Chiarella. Sono tua vicina di casa ; e desidero divertirmi, con te, con Totò e con Fufù. —

Appunti del Re Rititì.

Fufù à pensato bene di fare un bel sonnellino sul suo atto di accusa. Ma avanti di addormentarsi à detto nel suo cuoricino:

— Io non sono cattivo, ma non sopporto i tiranni. Se Rititì vuole la mia amicizia deve tenermi per gatto come son nato. —

Un gatto diventato bambina.

Rititì: – Ecco, Fufù, tu non sei più un gatto e non ài nome Fufù. Tu sei la mia sorellina Ninì.... Adesso ti metto la camicina con i ricami e la cuffietta bianca, tutta di merletto.... È la camicina e la cuffietta del tuo Rititì.... Sei contenta, sorellina?

Fufù, soffiando e correndo via:

– Ma io son gatto e rimarrò gatto! Va' a far certe burle al tuo amico Totò.... Io son tuo amico fino a un certo punto.... –

Rititì e i pulcini.

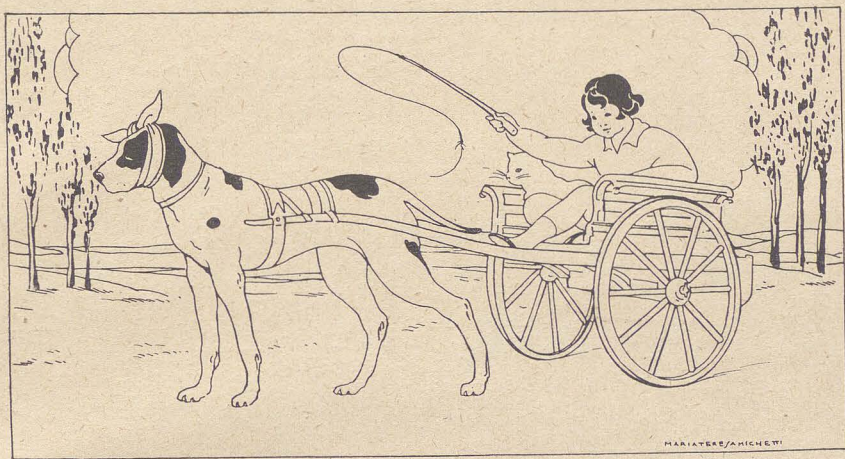
Rititì pensa di essere un re potente e valoroso.

I soldatini del suo esercito sono i pulcini; il capitano è il gallo, la vivandiera è la gallina.

G *G* ga go gu

go ga gu

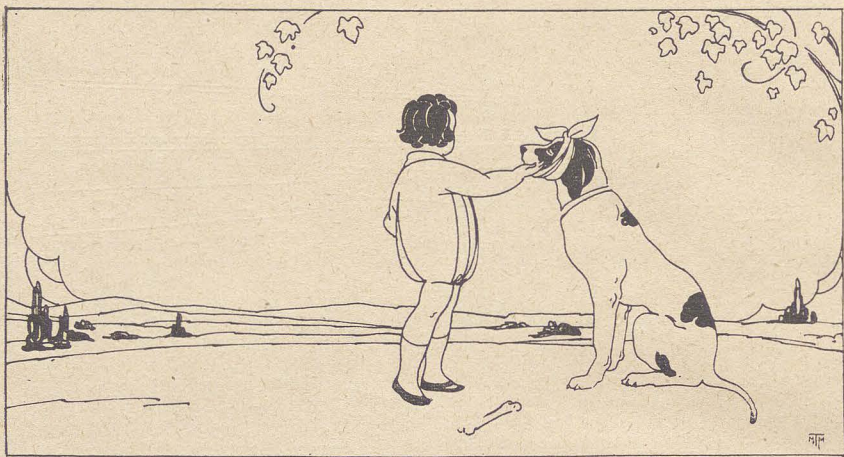
Gallo: — Avanti, soldatini del re Rititì!

Gallina: — Avanti, cari! Capitan Gallo ci conduce alla vittoria.

Un cane diventato cavallo!

Rititì: — Totò, tu non sei più cane e non ài più nome Totò.

Tu sei un bel cavallino e sai ben tirare il carrozzino di Rititì.

Totò: — Ecco: Rititì mi comanda come vuole. Mi pare davvero di non esser più cane....

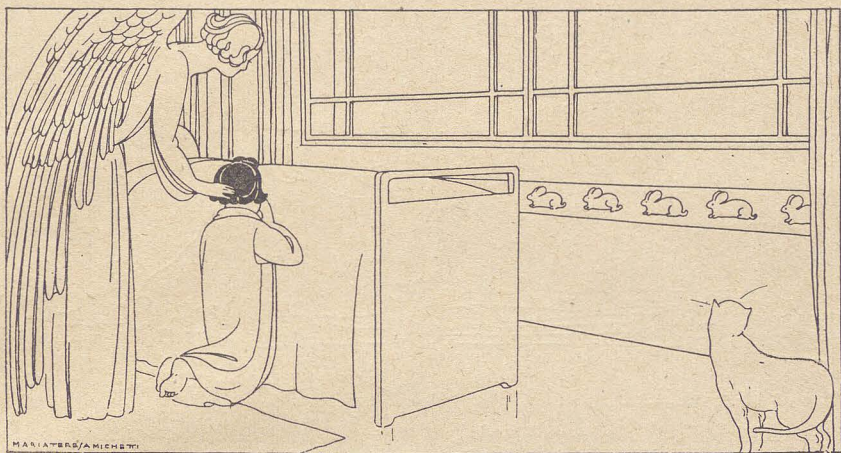
Ma se adesso venisse fuori una persona e volesse far male a Rititì, tornerei cane subito e la morderei a dovere!!!... —

cai! cai! cai!

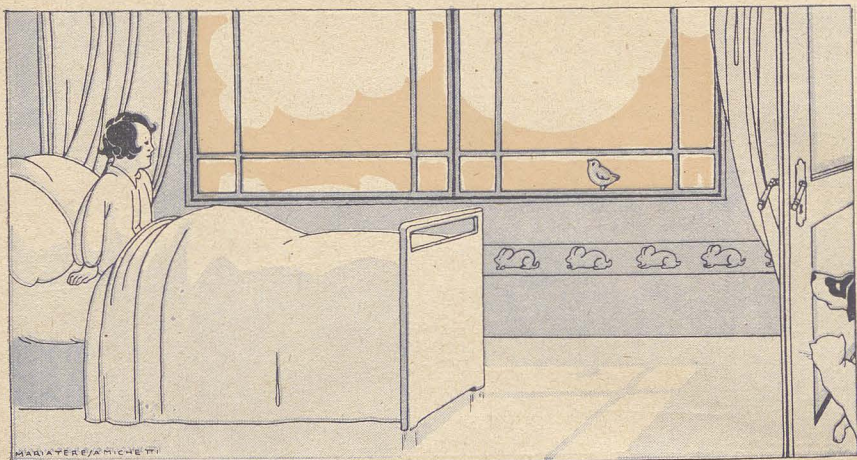
Totò si è fatto male in bocca con un osso.

Ora si lamenta:

– Cai! cai! cai! Sono un povero cane! Un cane infelice! Osso cattivo! Osso cattivaccio! Ossaccio! Ossaccio! –

Ma Rititì dice seriamente:

– Zitto, Totò! La colpa è tua. L'osso è duro. Dovevi leccarlo soltanto.... invece.... Zitto, Totò! –

Della mia mamma,
del babbo mio,
rendi serena
la vita, o Dio!
Fammi più buono
nel nuovo dì;
o Dio d'amore,
dimmi di sì!

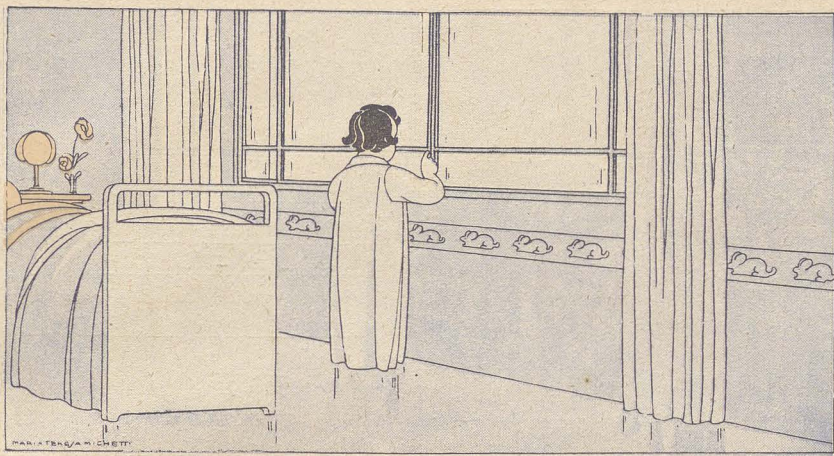
Il buon Dio, dall'alto del cielo,
dice di sì a tutti i bambini.

Un uccellino mattiniero.

Ci ce ci cerè ce ce,
dormi molto più di me
ce ce cerè ce ci,
o mio dolce Rititì!

Totò e Fufù da fuori:

— Miao! Bau! Tun, tun, tun, tun:
Noi siamo alzati. Alzati tu!

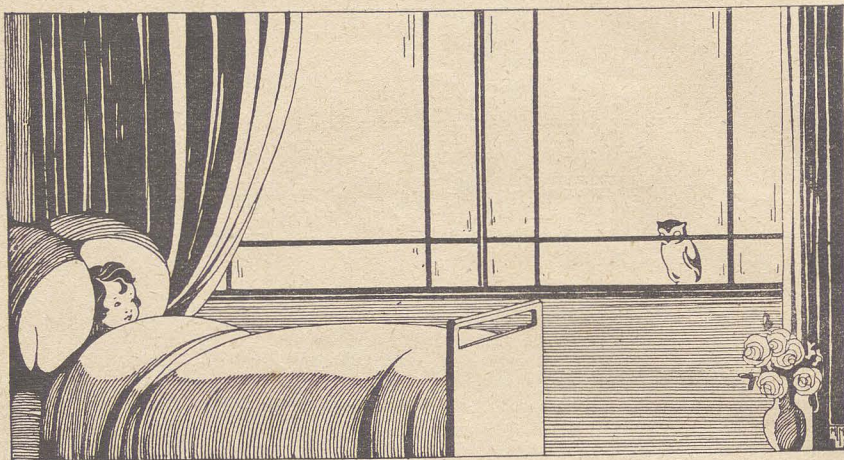
Rititì:

— Miei buoni amici, zitti! Al buon Dio
devo parlare nel pensier mio.

Rititì non à paura della civetta. Anzi, vuol vederla da vicino.

Ma la civetta vola via; e si posa sul tetto.

La civetta vede bene al buio; e nella notte è felice.

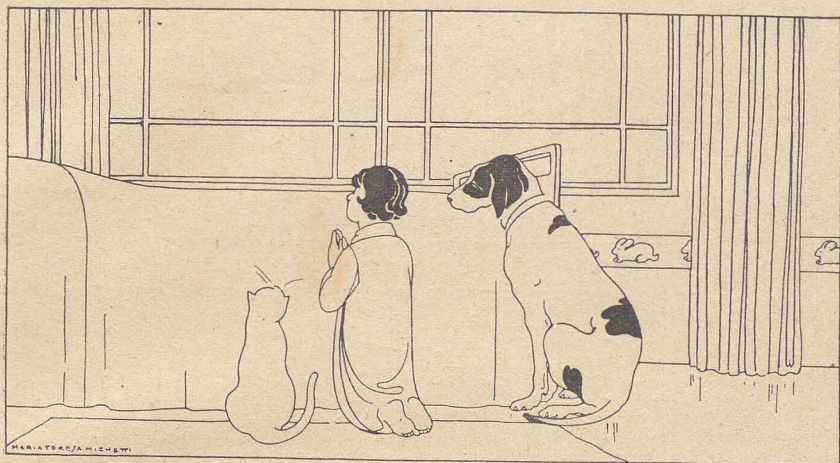
Civetta: – Ciucciu io! Ciucciu io!
Tutto è mio! Tutto è mio!

Rititì: – Ci son pur io! Ci son pur io!
Tutto il mondo è del buon Dio!

c *c*

ci ce cio cia ciu

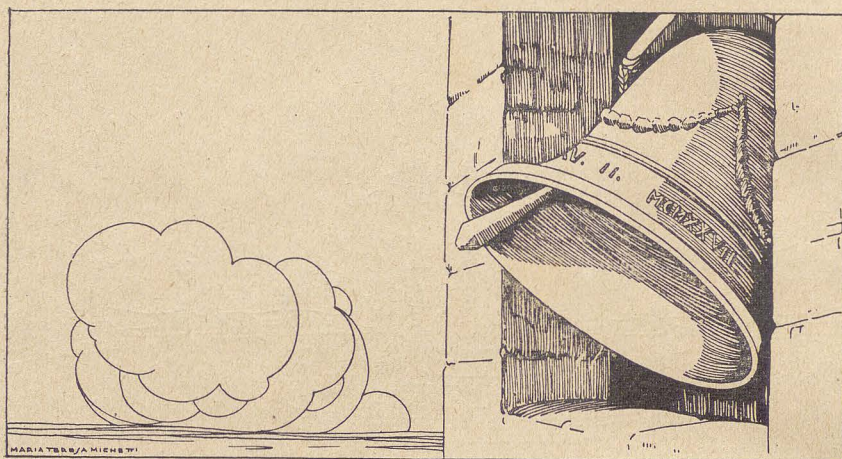
cio cia ce ciu ci

C *C*

Una civetta è venuta a dar la buona notte a Rititì.

Rititì al buon Dio, avanti di andare a letto:

Mio Dio mi metto
nelle tue mani;
serrami al petto
fino a domani!

Fufù e Totò:

Buona notte, Rititì!
All'alba rosa del novo dì
ritorneranno Totò e Fufù
e ti diranno: – Su, su, su, su,
or non è tempo di dormir più!

d *d* di do da de du

D *D* do da de di du

È tardi. Suona l'Avemaria.

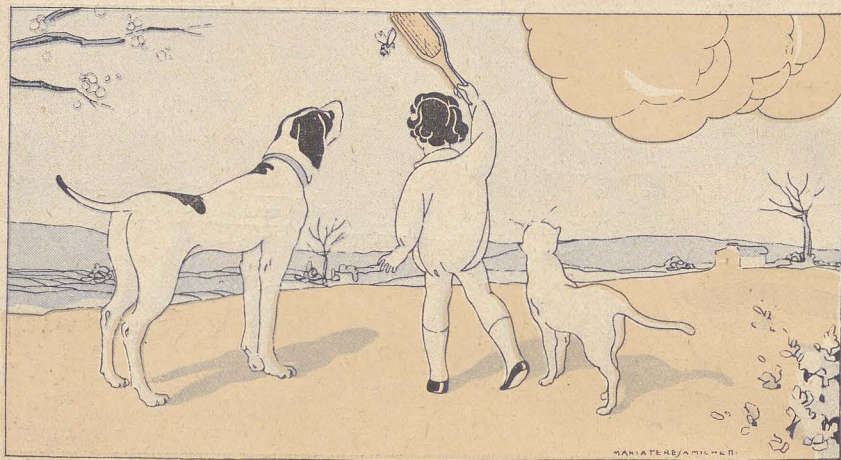
Din, don, dan!
dan, don, din!
A letto Fufù, Totò, Titì!
Din, don, dan,
din, dan, don,
A letto Titì, Fufù! Totò!

La luna nel pozzo.

Rititì: — Bella luna, vieni su!
La tua sorellina non vuol venire nel pozzo.
La tua sorellina è sola, lassù!

Fufù e Totò:

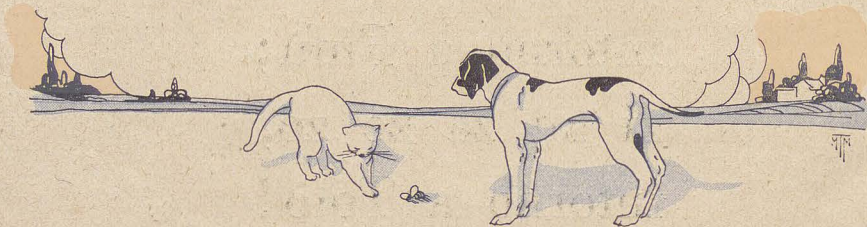
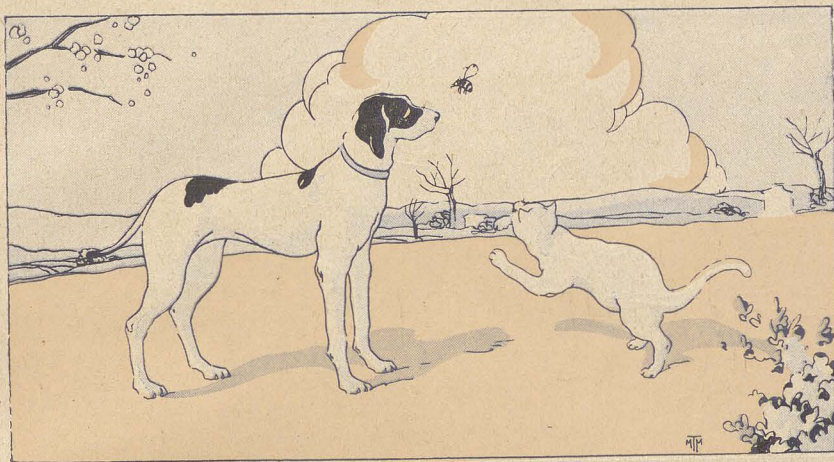
Bau, bau! Luna, lunella
Miao, miao! Lunella bella,
Forza, lunella, forza! Vien su!
Torna lassù, torna lassù!

Ma la luna rimane nel pozzo.

Niente paura, Totò! Niente paura, Fufù! Arriva Rititì.

– Zu, zu, zu! Ora penso io a farla finita! –

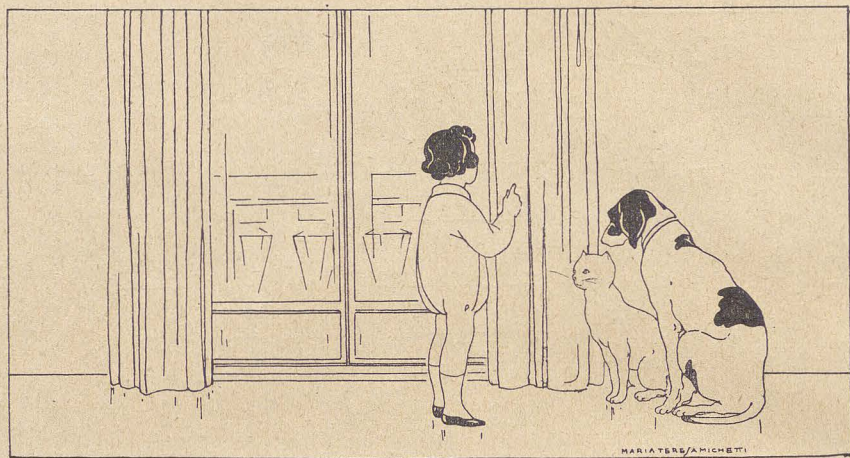
Rititì mira bene e.... za! La noiosa è a terra, morta.

Totò la fiuta timoroso.

Fufù vorrebbe mettere la zampetta sulla noiosa, ma non osa....

z *z* Z *Z*

zu zo zi ze za

zi ze za zo zu

Za ze zi zo zu,
intorno a Fufù;
zi zu za ze zo,
intorno a Totò!

Titì parla seriamente a Totò e a Fufù:

— Ora sono un omettino. Il mio nome non è più Titì. Io ò un nome molto più serio. Voi lo imparerete. Il mio nome è Rititì!

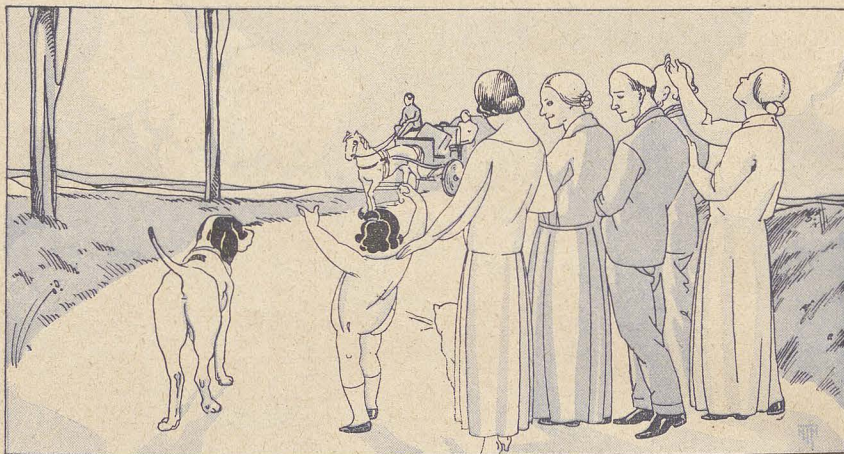
Ora io sono più alto.
Titì più Titì fa Rititì!
Ora voi lo sapete. —

Il babbo era lontano. Ora è tornato. Tutti lo salutano.

— Evviva il babbo!

— Bau, bau! Evviva! È ritornato!

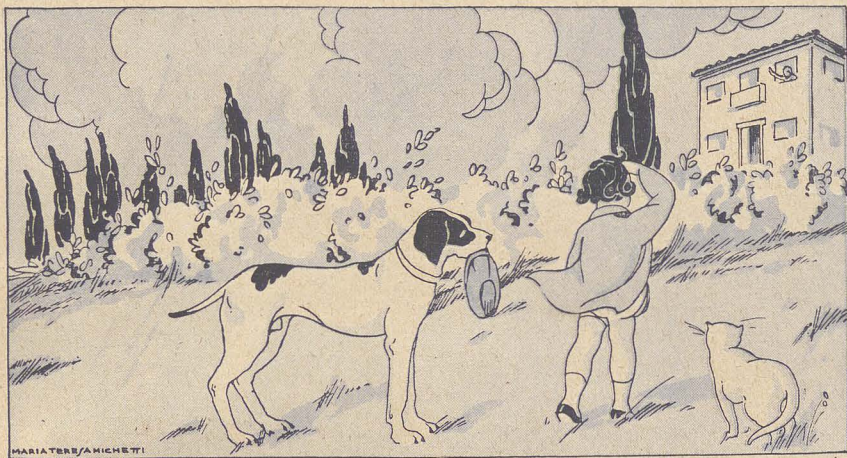
— Miao, miao! Evviva! Non partirà più!

Il babbo à portato un abitino rosso a Titì, una palla a Fufù e una museruola nuova nuova a Totò. Povero Totò!

r *r*

ru ra re ri ro

ro re ri ra ru

R *R*

— R.... r.... r.... Si sente un rumore.... Arriva il babbo! —

La mamma: — Venite, venite! Titì, vieni, bello mio! Totò, Fufù, venite! Il vento fa male. Vi sono molte nuvole. Piove! Venite, venite!

Titì: — Sì, mammina, veniamo!

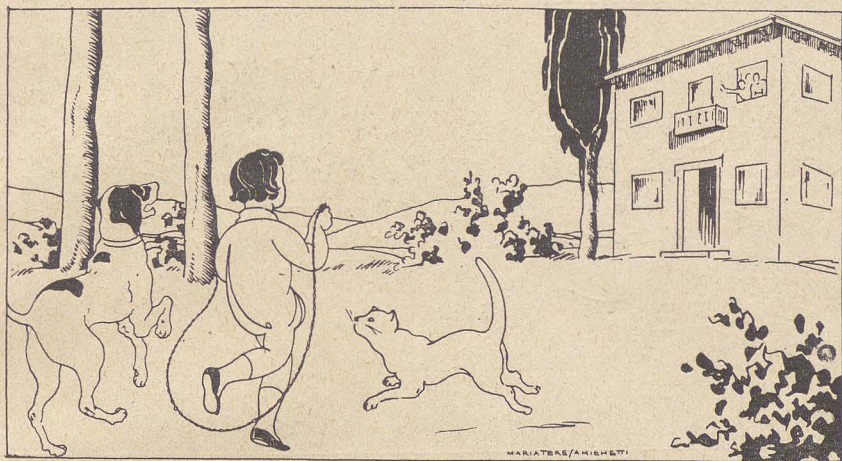
Totò: — Bau, bau! Sì, sì!

Fufù: — Miao, miao! Veniamo! Miao!

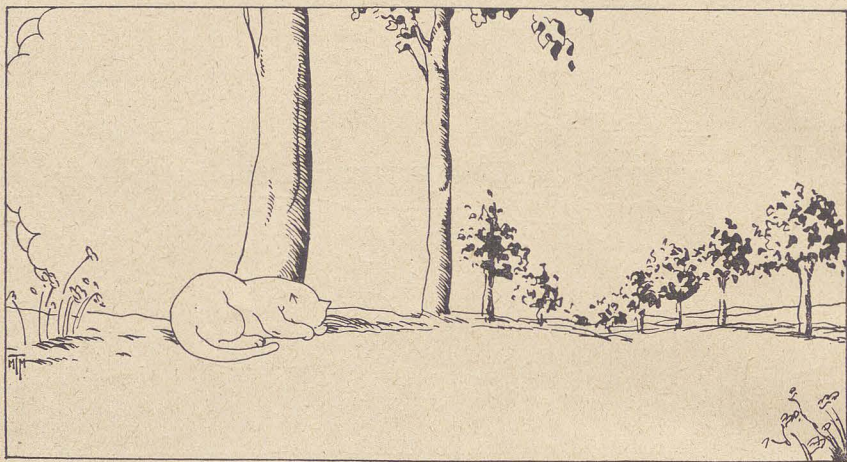
v *v* V *V*

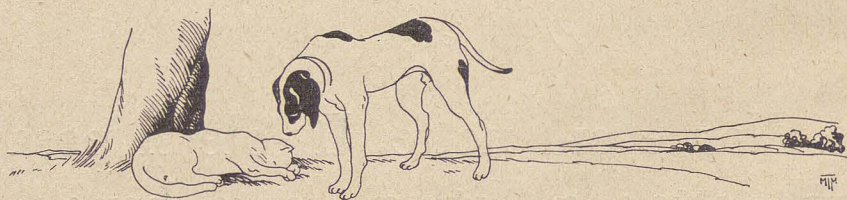
vu ve vo va vi

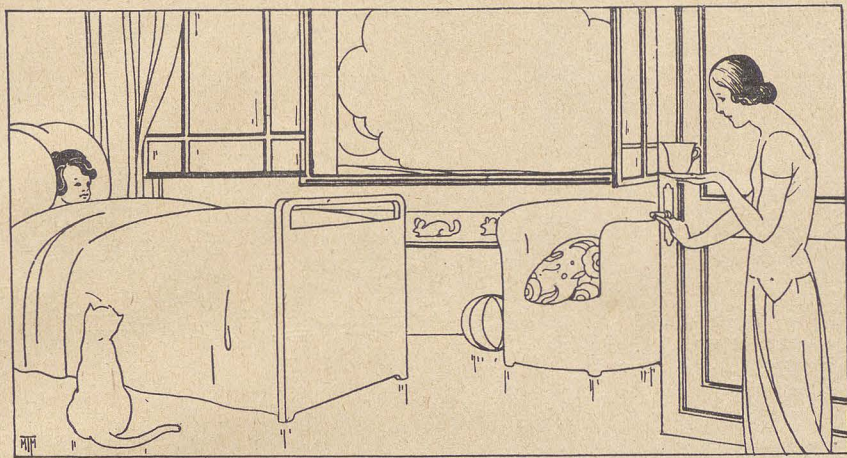
vi vo va ve vu

Il vento: — Ve va vi vo vu!
via Totò, via Fufù!
Vu vo va ve vi
via Fufù, via Titì!

Tità salta. Non sente più nessun male.

Tutti sono lieti.

Totò saluta Titì.

Fufù al sole.

Fufù si sente tanto bene al sole! Non à sonno; ma è lì buono buono e fa le fusa.

Totò passa e fiuta Fufù.

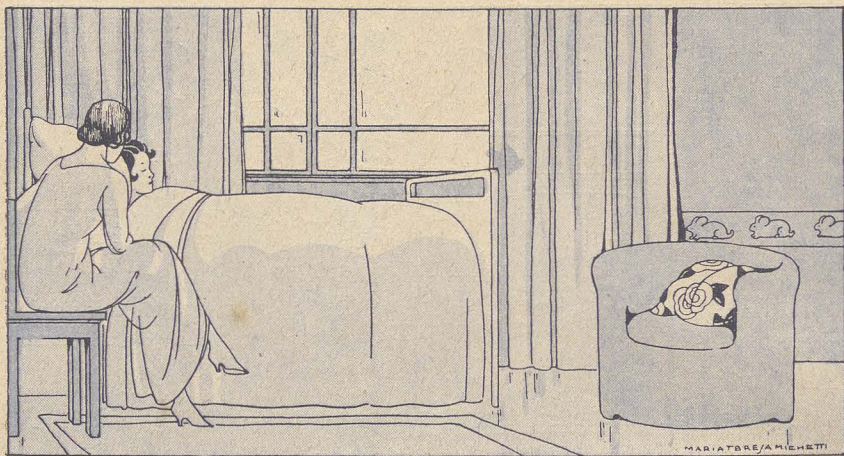
— À sonno o è malato — pensa Totò. Ma Fufù fa le fusa.

s *s* S *S*

so sa se si su

si su so sa se

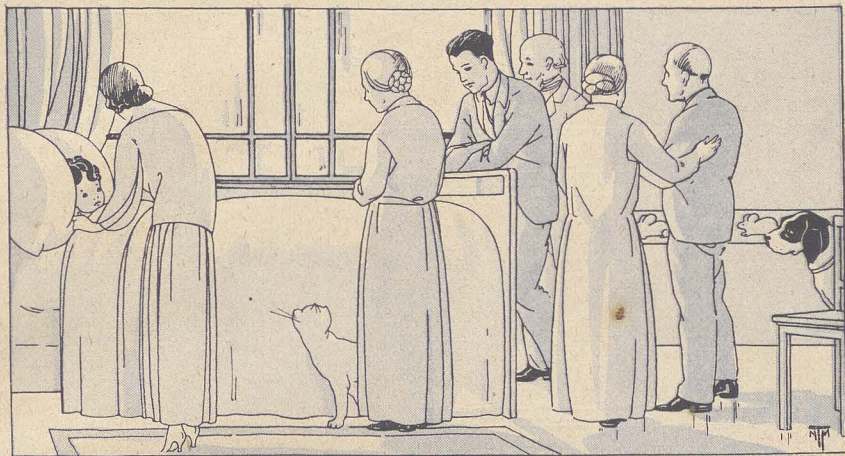
Non è più notte. Il sole si posa sul letto; e Titì si sente bene.

Titì: – Mio bel sole, non sono più malato! Mio bel sole!

La mamma a Titì: – Sole mio!

È notte.

Titì fiotta: — La *bua*, mamma, la *bua* ! —

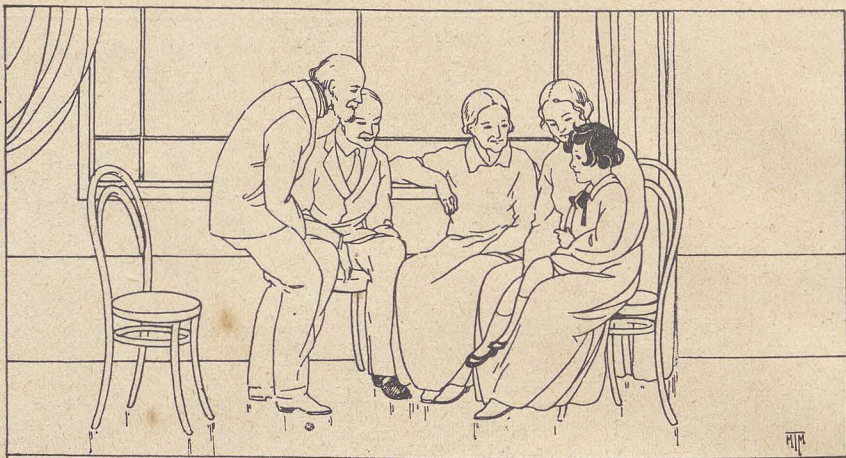
La mammina: — Buono, Titì ! Non è nulla. Fa' la ninna, Titì bello ! Tieni il tuo bambolino. —

Fa la ninna il malatino,
fa la ninna il bambolino,
fa la ninna la mammà,
ninna aaa.... ninna aaa....

Titì è malato.

Titì è in letto, malato.

La mamma, il babbo, le nonnine, i nonnetti ànno tanta pena.

Fufù non fa più il matto; Totò non abbaia più.

Titì è malato, ma è lieto: tutti lo amano.

Titì e i nonni.

Titì ama i nonnini: nonna Amalia e nonna Lea, nonno Tito e nonno Beppe. I nonnini amano Titì.

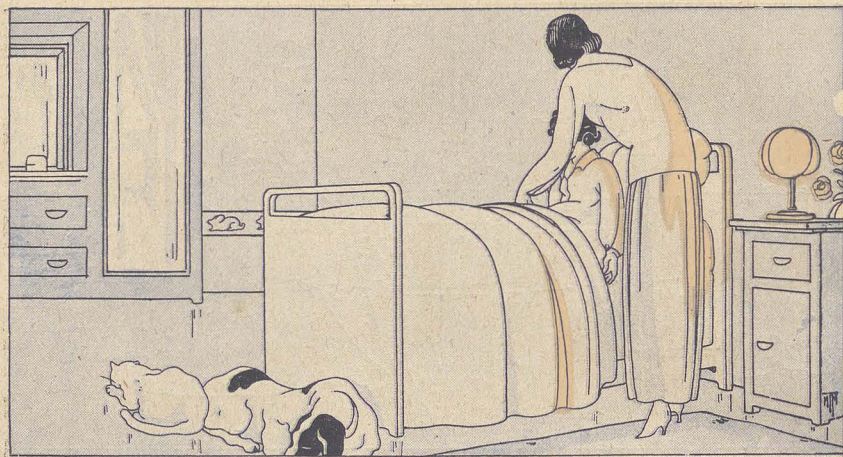
l *l* L *L*

la la la la!

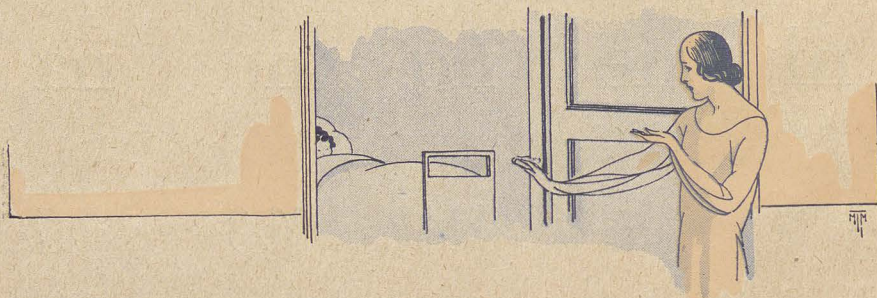
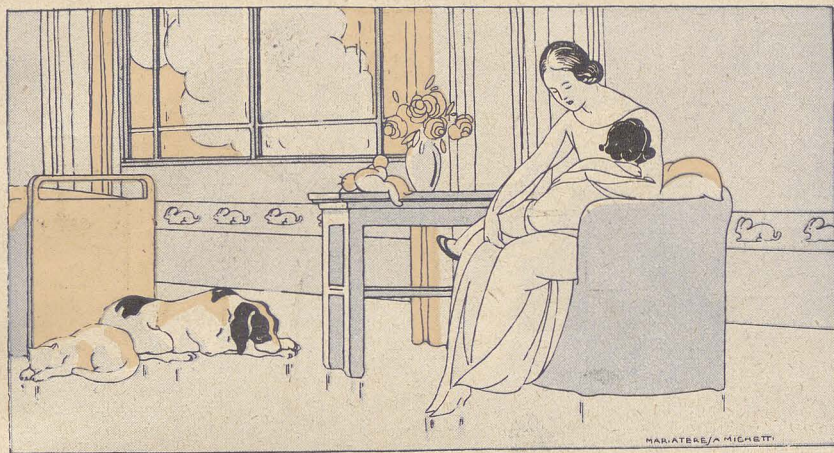
la mano a papà!

la mano a mammà,

la la la la!

lo li le lu la

Ninna - nanna.

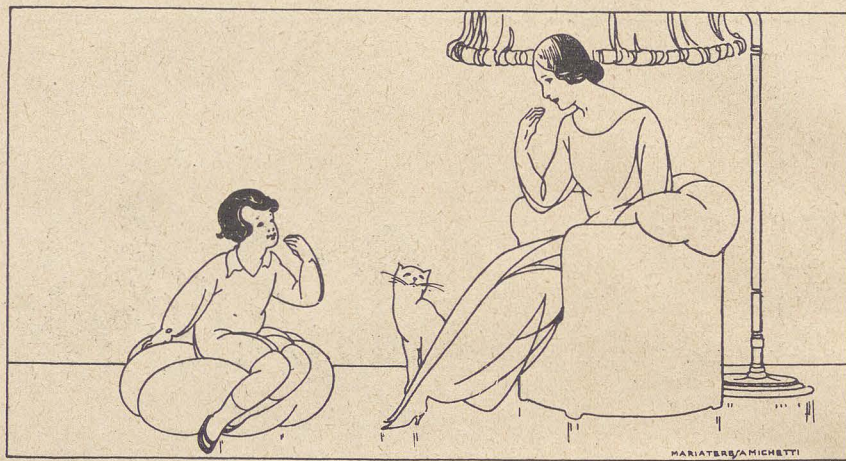
Mamma:

Fate ninna tutti un po'
Titì, Fufù, Totò....
Ninna ooo.... ninna ooo
ninna ooo....

n *n* **N** *N*

ni na no nu ne

no na ne ni nu

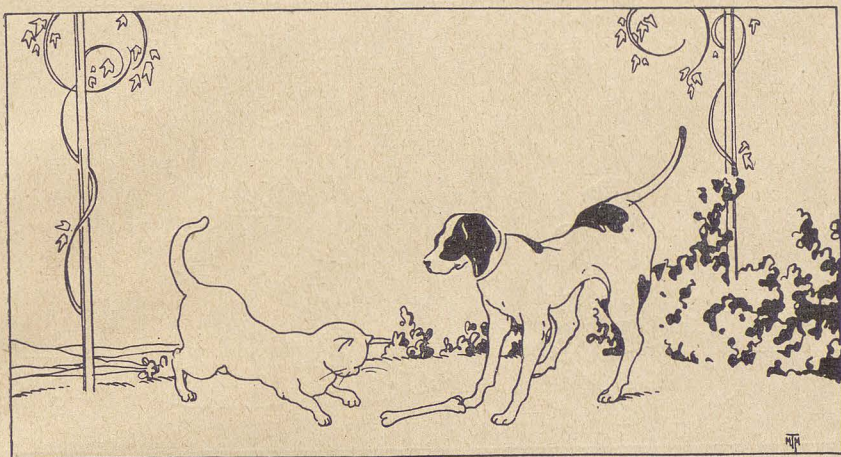
ni ne no nu na

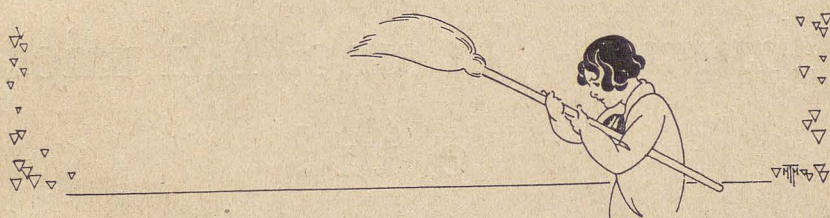
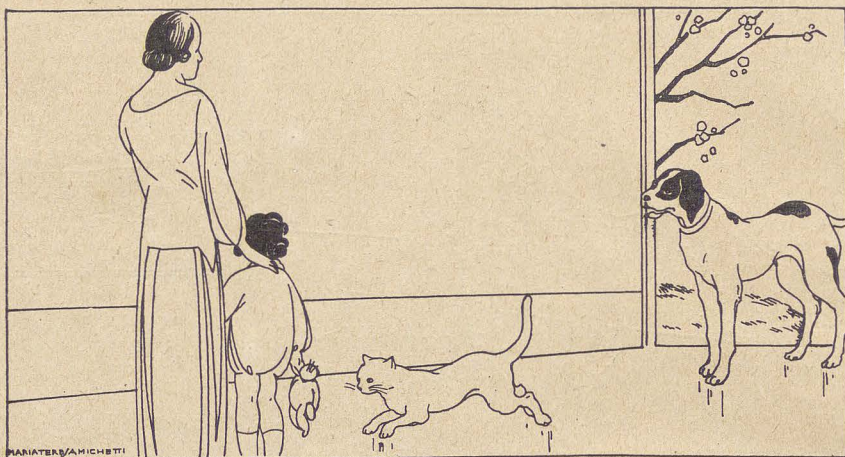
nu ne ni no na

Titì - Mamma !

Mamma - Titì !

Titì - Mi ami ?

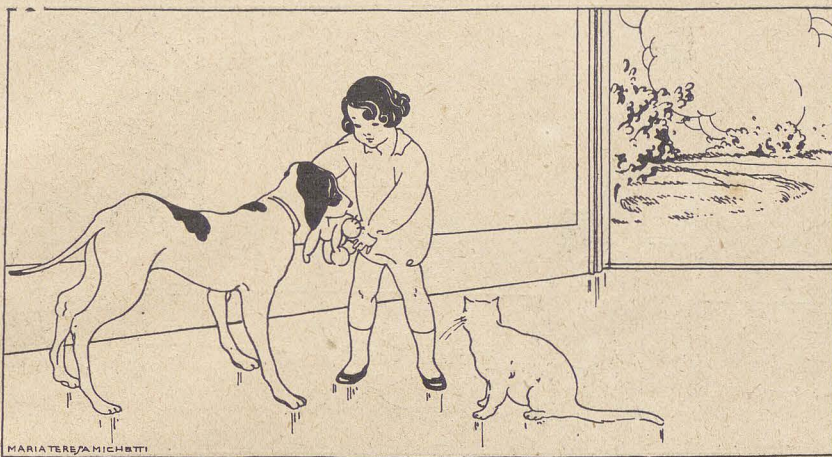
Mamma - Ti amo, Titì mio;
e tu ?

Titì - Ti amo, mamma
mia !

Totò e Fufù.

Totò - Bau, bau, bau !
Fufù - Miao, miao, miao !

Titì batte Totò e Fufù.
– A te, Totò ! A te Fufù !

b *b* bu bu bu

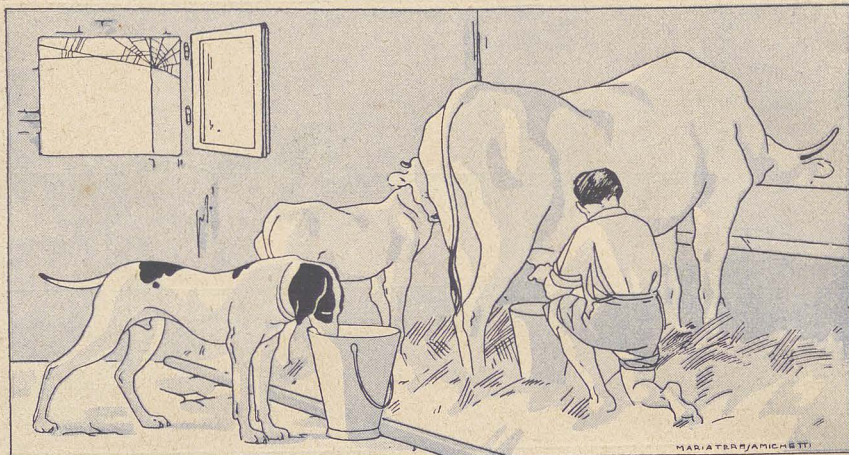
ba ba be

B *B* bi be bo

bau bau bau!

Titì - È mio, è mio!

Totò - A me! A me!

Fufù - Miao! miao, miao!

Titì - Mamma, mamma!

m *m*

mu mu mu

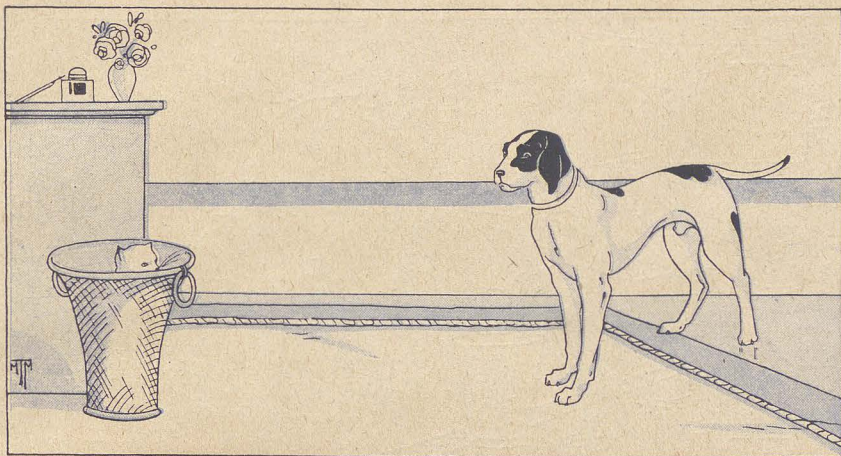
ma ma me

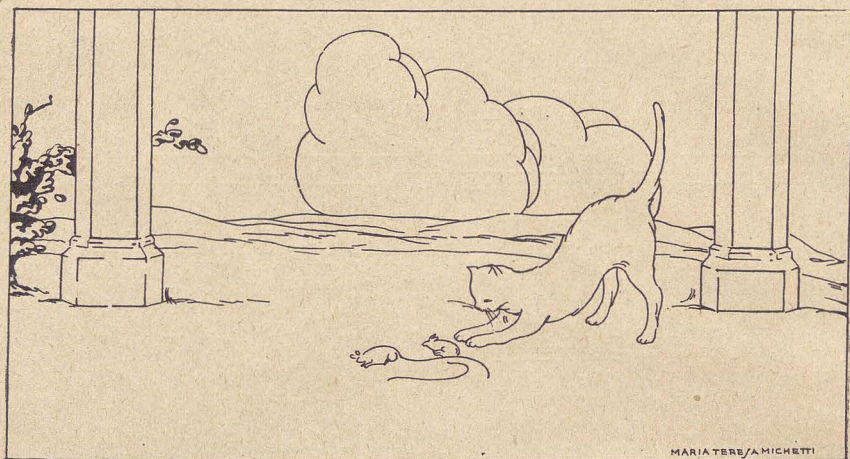
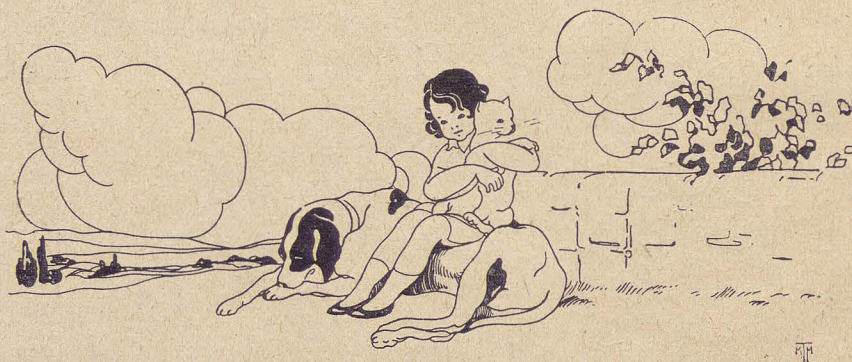
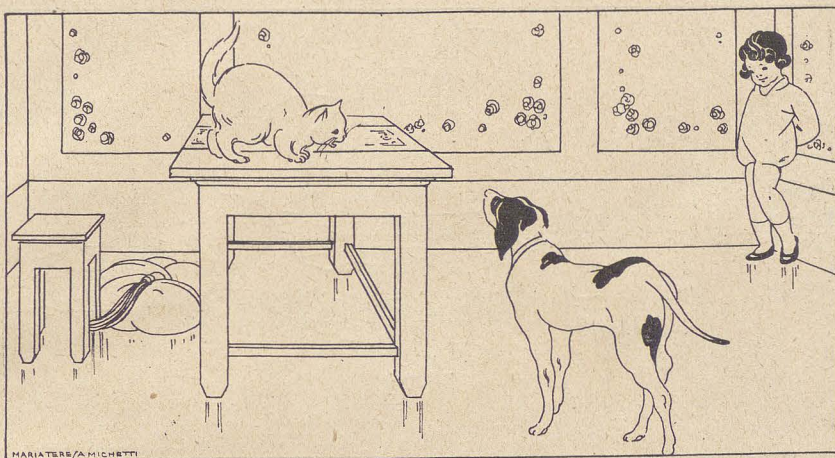
mi mo mu

mi mo ma

me mu mo

M *M*

ma mi

Totò fiuta.

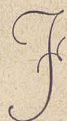
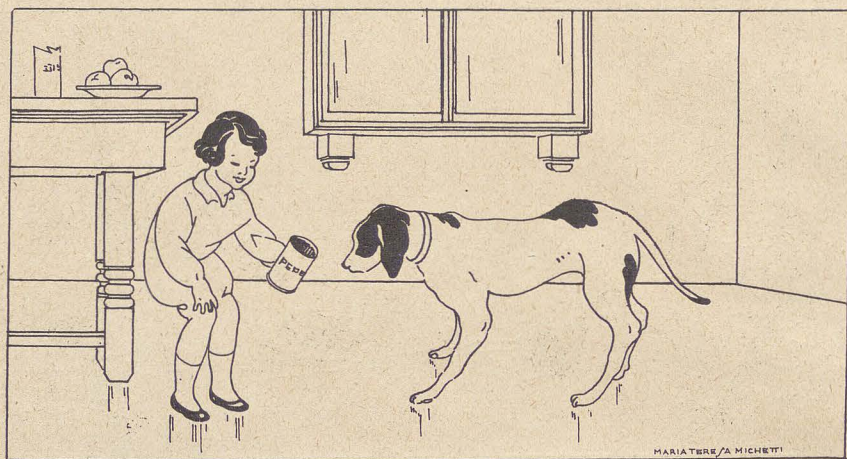
— Tutto a te? E a Fufù?
To', Fufù, a te!

Fufù e i topi.

Totò, Titì e Fufù.

f *f*

fu fu fu

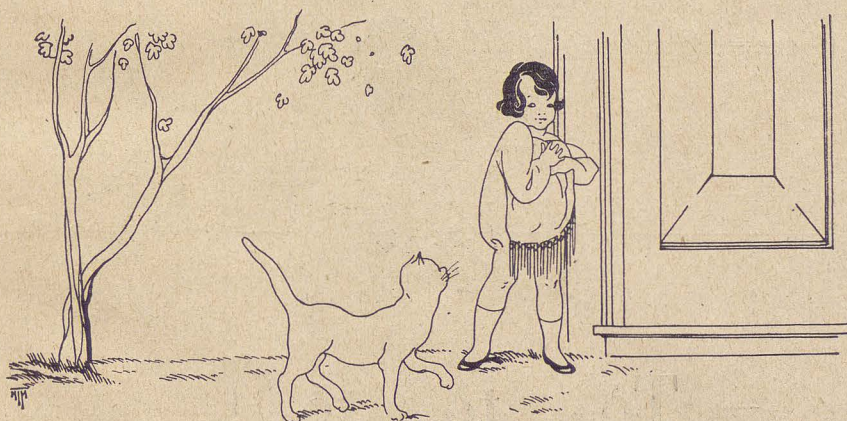
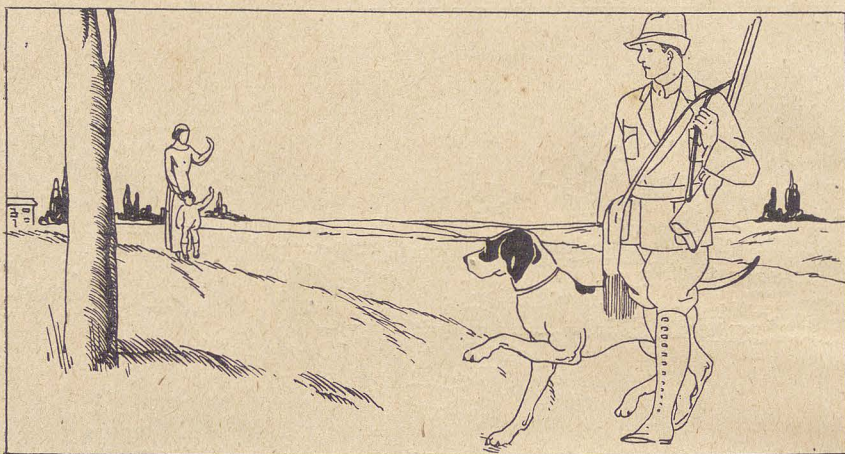
fi fo fe

fa fi fu

fu *fa* *fe*

F *F*

fi *fo* *fu*

— È pepe, Totò....

— Tò.... tò... tò ! !
Aiuto ! Aiuto !

— Papà! Totò! Papà!

Tutti a Titì.

p p

pu pu pu

pa pe pi

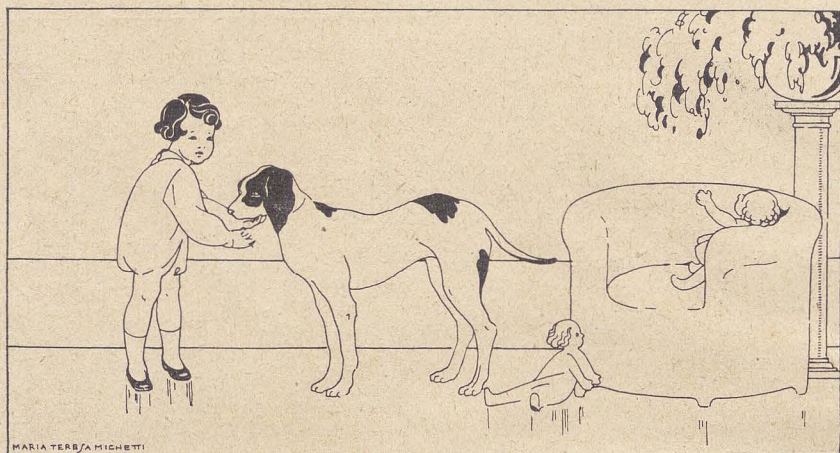
pu pu pu

pa pe pi

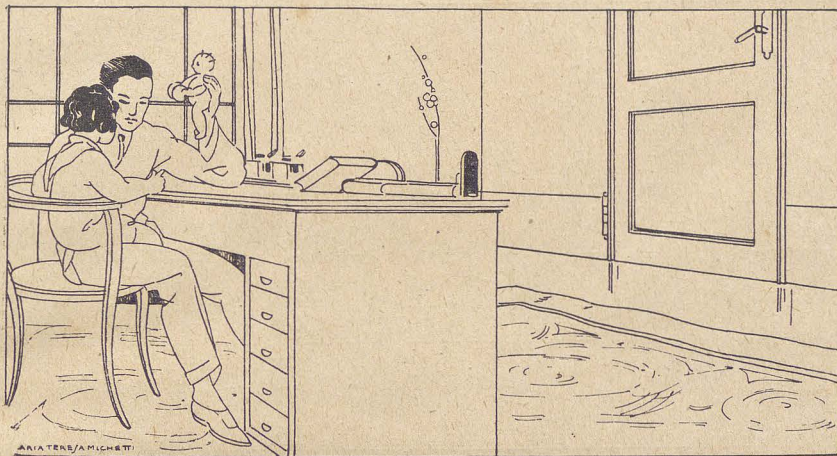
P P po pa pu

— Ai! ai! i i i!

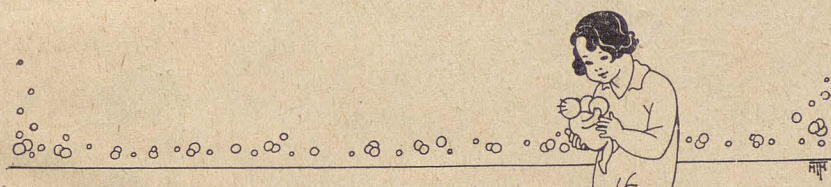
Aiuto! Aiuto!

Totò aiuta Titì.

Titì e Totò.

Titì a Totò.

Totò a Titì.

— A te.

— A Titì, a Titì!...

— È tuo.

ta tu to ta te ti

te ti ta to ta tu

Titì, Titì, Titì...

Io! io! io!

t *t*

T *T*

ta ta ta

to to to

tu tu tu

te te te

ti ti ti

Io *io* *io*

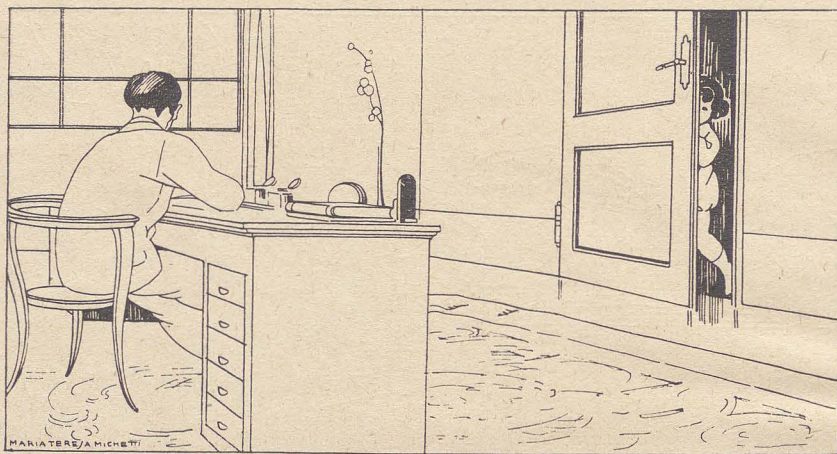
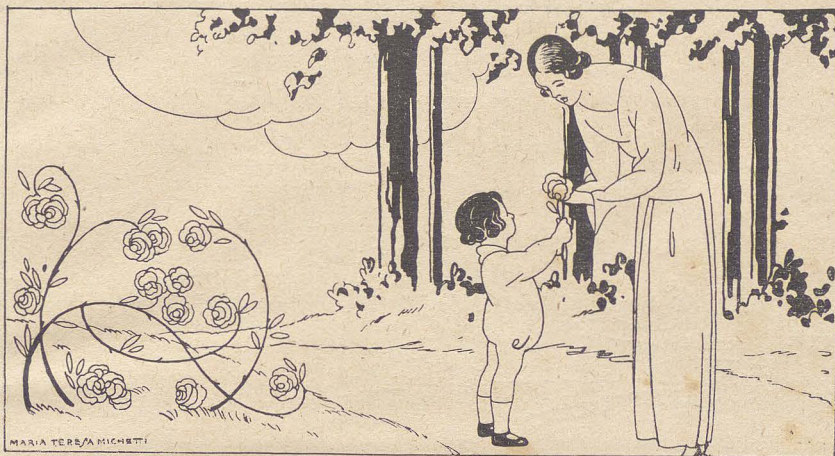
E **e** **e**

Io

e e e

e e e

E *E*

MARIATERESA MICHETTI
o o o
o o o
O O
MTM

a a a

a a a

A *A*

u u u

u u u

U *U*

i i *i i*

I I *I I*

i i i

i i i

I *J*

Rititì

La storia di Rititì insegna a leggere tutte le altre storie.

Biblioteca Bemporad
"AI PIU PICCINI"
Diretta da Vincenzina Battistelli

Rititì e l'alfabeto

Illustrazioni di Maria Teresa Michetti

R. Bemporad e F.° Editori
- Firenze -